

GLI ALTRI BAMBINI

L'America Latina è oggi il continente dove il fenomeno dei bambini di strada è più esteso.

Le favelas sono baraccopoli, città ai confini delle città, senza servizi e abbandonate dalle istituzioni pubbliche, nate di seguito all'esodo verso le aree urbane determinato da anni di mancanza di riforme agrarie per la redistribuzione delle terre.

Nella strada i rapporti sociali sono fortemente caratterizzati dalla violenza, tanto più che anche la famiglia perde il suo ruolo con genitori impegnati in una lotta quotidiana per la sopravvivenza e bambini costretti a contribuire al reddito familiare con lavori di ogni tipo.

A Napoli si chiamavano "scugnizzi" poi "sciuscìa", in Rwanda "saligoman", a Khar-toum "shamassa", in Congo "enfants sorcier", a Lima "pajaros fruteros", in Brasile "meninos da rua"; sono i bambini orfani, abbandonati dalle famiglie, impossibilitate a mantenerli per la povertà estrema. La loro casa e scuola è la strada, il loro riparo cartoni, stracci e i tombini delle fogne.

Sono i bambini lavoratori che secondo il rapporto globale "A future without child labour" (2002) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sono 246 milioni e hanno dai 5 ai 17 anni. Moltissimi sottoposti a condizioni di lavoro dannose per la loro salute fisica, mentale o morale, e 8,4 milioni di bambini sono sottoposti alle forme peggiori di violenza.

Le campagne contro il lavoro minorile però non trovano

d'accordo migliaia di bambini lavoratori che in questi anni si sono organizzati per difendere i propri diritti. Chiedono garanzie di dignità e diritti sul lavoro e non la sua abolizione che nella situazione attuale significherebbe ulteriore emarginazione e miseria.

I bambini lavoratori non si vedono, non danno fastidio e la società civile li tollera.

Quello che succede invece ai bambini di strada è invece lo specchio delle perversioni di quella che definiamo "società civile". Il loro comportamento è gravemente antisociale, risentito, diffidente e la società si difende spesso uccidendolo. Per questi bambini è proprio "la strada" la loro fonte di risorse materiali ed emozionali che la famiglia o la società continua a negargli. In strada rovistando nell'immondizia o rubando o elemosinando trovano da mangiare, a volte la considerano più sicura delle proprie mura domestiche (se ne hanno) dove sono vittime della violenza dei genitori. La strada è quindi una scelta di sopravvivenza, un luogo che in qualche modo offre un'alternativa alla povertà della propria casa. Ma la ricerca di un'opportunità di vita in strada non viene compresa dalla società, che anzi si sofferma spesso a considerare solo il problema d'immagine che deriva dalla determinazione di questi



bambini ad occupare lo spazio pubblico a rendere visibile le contraddizioni del sistema.

In Brasile ma in molti Paesi dell'America Latina, i bambini di strada sono vittima di pestaggi e violenze da parte dei poliziotti e di veri e propri stermini da parte di gruppi finanziati da commercianti e industriali o dai "gruppi di giustizieri" che controllano il traffico di droga. In America latina l'assenza pressoché totale delle istituzioni pubbliche demanda alla società civile il compito di creare un ponte tra i bambini di strada e la società. Le associazioni in tutta l'America Latina operano spesso con scarsità di mezzi, ma l'esperienza di questi anni ha dimostrato che l'unica via da percorrere per il raggiungimento di trasformazione di tutta la società è l'ascolto e la comprensione dei bambini di strada e non l'"integrazione o la punizione".

Teresa Depalma

Bariracconta
è anche online
www.bariracconta.it

VOGLIO FARE IL PILOTA O L'ANCHORMAN

“Cosa vuoi fare da grande?” Quante volte ci siamo sentiti rivolgere questa domanda, ai tempi della nostra fanciullezza, dai parenti e dagli amici dei nostri genitori!

Ma qual è la tendenza dei ragazzi d'oggi? Un recente sondaggio svolto tra i liceali maschi in età compresa tra i 15 ed i 18 anni ha rivelato che al primo posto tra le professioni agognate vi è quella di comandante di aerei (nonostante la crisi delle compagnie aeree ed il caso Alitalia) pari merito con quella di presentatore televisivo con il 17% di preferenze; seguono quella di imprenditore edile (15%), di notaio (13%) e di avvocato (11%), mentre quella di medico si attesta al 10%. Meno gettonati sono il mestiere di architetto (8%) e quello di giornalista (6%) e di petroliere (4%).

Cosa spinge i nostri adolescenti a queste scelte? Per il pilota le motivazioni vanno dalla maggiore facilità a conoscere belle donne (34%) alla passione per i viaggi (33%), dalla possibilità di conoscere tanta gente (23%) a quella di vivere

una vita avventurosa (15%), senza trascurare quella di un trattamento economico invidiabile (23%). Invece chi preferisce il giornalista televisivo lo fa perché dà una buona visibilità sociale (23%), avendo come modello Bruno Vespa (33%), indicando nel 15% dei casi il motivo della facilità



dei rapporti con i potenti e nell'1% l'eccitazione della diretta. La scelta dei notai è motivata in maggioranza (54%) dalla stabilità economica garantita, mentre il fascino dell'avvocato è dovuto per il 12% alla sua visibilità mediatica. Questa indagine rivela una maggiore concretezza nelle aspirazioni dei giovani, condizionate da un

lato dal desiderio di una professione altamente remunerativa e dall'altro da quello di avere “visibilità”, possibilmente televisiva. Nella classifica non compare la professione di docente, ai vari livelli, ma ciò non meraviglia, sia per il trattamento economico della categoria, sia per la perdurante crisi del sistema di istruzione nel nostro paese.

Alex

Rubrica: Libri da cercare tra i titoli ormai passati

Andrea Camilleri La paura di Montalbano

Di lui si parla già da diverso tempo e non sono rare le battute e il telefilm su la realtà storica di nome “Montalbano” che in questo libro, mostra in modo aperto i limiti di un carattere irritabile che allo stesso tempo si trasforma in una umanità profonda, con grande spirito di solidarietà. Montalbano è un uomo pronto a cambiare e a crescere, cercando nel maresciallo Verrusola riservatezza e la collaborazione generosa di un “quasi” avversario.

Il vero racconto è negli aspetti sociologici e nella devianza diffusa, della penetrazione della mafia nella realtà politica ed economica siciliana. Fa parte del personaggio il farsi turbare da una donna, ma non solo per la bellezza ma per il coraggio e la dignità senza dimenticare la lontana fidanzata Livia, così ben evidenziata da Camilleri nella telefonata dolcissima che fa fare a Montalbano, in un momento particolare. Indagini e

suspance, raccontano la pericolosità e la tentacolare arroganza di una regione dalle mille sfaccettature.

La conoscenza che Camilleri ha del suo personaggio gli consente quella naturalezza amicale nel pieno rifiuto per la retorica e la capacità di fondere il quotidiano malessere con l'azione straordinaria.

Pietà per la povertà, per l'ignoranza, per la fragilità umana, per i pensieri delittuosi, pietà per le vittime di un sistema ingiusto che tende ad emarginare chi non è nel sistema e non poteva mancare Catarella, l'ingenuo e devoto poliziotto che esprime una leggera umanità, ma la sua affidabilità e la sua generosità mostrano come queste doti, oggi troppo rare, siano da rivalutare. La paura di Montalbano di Andrea Camilleri è edito dalle Edizioni Mondadori

Teresa Depalma

USCIRE DAL BICCHIERE: È POSSIBILE

Quando bere è uno stile di vita che logora i rapporti con gli altri, quando il desiderio di bere è irrefrenabile, desiderio e fame della mente mentre il corpo è stanco di ricevere gli insulti dell'alcol, quando i soldi vanno via come carta straccia in compagnia di persone e non amici che domani non ti saluteranno perché sei rimasto al verde, quando ci si assenta da lavoro inventandosi malattie che non esistono mentre ci si è svegliati con nausea e un forte cerchio alla testa, quando la menzogna diventa parte della propria vita e si diventa disonesti anche con se stessi, non tutto è perduto: resta qualcosa, che è tanto, è Tutto, la Vita, non solo la propria ma anche quella dei propri cari. Per ricomporre le vite sconvolte degli alcolisti e delle proprie famiglie occorre un grande atto di umiltà: chiedere aiuto.

Esistono Associazioni che si occupano del trattamento degli alcolisti, Club, centri di alcolologia, i Ser.T. dove l'alcolista riceverà quello di cui ha bisogno da dottori, psicologi, assistenti sociali, psichiatri e altre figure professionali specializzate nel settore, i quali lo aiuteranno

ad uscire dalla dipendenza e a cambiare stile di vita. Dopo l'approccio con il servizio di alcolologia, che rimane sempre un punto di riferimento per l'alcolista per qualsiasi problema, una buona strada da percorrere verso la meta del "riprenderci la propria vita" è quella dei Club degli alcolisti in trattamento. Frequentare il Club settimanalmente, incontrarsi con le altre famiglie che hanno lo stesso problema aiuta a cancellare la vergogna, a rompere l'isolamento, a far emergere le difficoltà per poterle poi affrontare.

Nei Club viene seguito il metodo Hudolin che parte dal considerare l'alcolismo non come una malattia da curare ma un comportamento che arreca danno alla salute fisica psichica e sociale del soggetto che lo adotta e che quindi va modificato. La Famiglia, intesa strettamente come familiari dell'alcolista, ma anche la Comunità nella quale l'alcolista vive e lavora è

al centro del metodo e viene coinvolta nel trattamento. Il metodo di Hudolin non si limita al raggiungimento dell'astinenza, ma le discussioni nei Club mirano a prender in esame la propria vita, le scelte, i valori, gli stili di vita, fino a modificarli alla luce della promozione della salute e della pace interiore.

Più difficile dell'ottenere l'astinenza dal bere è avviare e mantenere il cambiamento comportamentale dell'alcolista e dei membri della famiglia, ma il clima familiare, umano e solidale dei Club rendono possibile e autentico questo faticoso cammino.

A Bari ecco alcuni numeri utili: A.R.C.A.T. Puglia numero verde 800597545 Club Il Cammino della Speranza 393.9924992

Teresa Depalma

NOI CONSUMATORI SEDE DI "BARI CENTRO"

C.so Sidney Sonnino, 126 - 70121 Bari
Cell: 338.1424326 - Tel: 080.2040186
Email: baricentro@noiconsumatori.org



"Noi consumatori" si occupa di tutelare gli interessi dei cittadini attraverso azioni legali nelle seguenti aree: alimentazione, ambiente, banche e finanziarie, energia, fumo, luce, gas e servizi, mala sanità, privacy, prodotti difettosi, pubblicità ingannevole, salute, sentenze, tecnologia, tv e sat, telefonia, trasporti, viaggi e vacanze.

PRESENTANDO LA TESSERA

A.N.M.I.C., in corso di validità il socio ed i suoi familiari avranno diritto alla CONSULENZA LEGALE GRATUITA!!

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili **CERCA VOLONTARI**



Si richiede: buona volontà, serietà, pazienza e grande attitudine ad aiutare il prossimo. L'invalidità è una realtà che deve essere costantemente seguita nel pieno rispetto della tutela della categoria e della dignità e di quei valori, a volte dimenticati. Tanti ostacoli da superare, tanti soprusi ai quali non soccombere, tante "battaglie" da affrontare per far rispettare i diritti dei nostri familiari e dei nostri amici. Se condividi le nostre idee contatta lo 080/5543413 e **diventa volontario ANMIC.**



ANMIC

ANMIC DAL 1956 PER DIFENDERE I DIRITTI DEI MUTILATI E DEGLI INVALIDI CIVILI

L'ANMIC PER LEGGE CON I PROPRI MEDICI È PRESENTE NELLE

COMMISSIONI MEDICHE per il riconoscimento dell'invalidità civile sia di Prima Istanza presso le **ASL** che nelle Commissioni di Verifica presso l'**INPS**

COMMISSIONE provinciale per il collocamento al lavoro

LA STORIA E I DIRITTI CONQUISTATI IN ANNI DI BATTAGLIE

L'ANMIC, fondata nel 1956, è l'Associazione che - per legge - ha il compito di tutelare e rappresentare gli invalidi civili. Nei suoi 50 anni di attività ha promosso e contribuito a conquistare tutte le leggi che attualmente operano a favore della categoria e oggi ne difende l'applicazione, sia sul piano sindacale che su quello operativo e legislativo.

L'Associazione tutela i diversamente abili in ogni loro necessità ed interviene sulle istituzioni pubbliche per impegnarle ad attuare gli obblighi civili e sociali assunti nei loro confronti. E' a disposizione di ogni cittadino con handicap per aiutarlo a risolvere i problemi di lavoro, di pensione, di educazione, di protesi, di assistenza o altro, sia a livello burocratico che a livello istituzionale. L'ANMIC opera su tutto il territorio nazionale ed è presente anche nelle: Commissione Ministeriale per il Nomenclatore tariffario delle protesi-Ministero Sanità, Membro internazionale della FIMITIC Federazione Internazionale persone con Disabilità Fisica, Membro del CIDUE Consiglio Italiano della Disabilità per i rapporti con l'Unione Europea. In concreto, **L'ANMIC** ha contribuito a elaborare e far approvare tutta la legislazione italiana oggi vigente nel settore dell'invalidità civile; dalla prima legge sul collocamento obbligatorio al lavoro dei disabili nel 1968 alla legge 118 del '71 sull'assistenza sanitaria, protesica, economica e riabilitativa; da quella sull'abbattimento delle barriere architettoniche fino alla legge 18 del 1980 che ha istituito l'indennità di accompagnamento per i disabili gravi.

ALCUNI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA NOSTRA SEDE

Segretariato sociale, disbrigo pratiche amministrative,
rif. Leggi e Normative, sportello informativo ed altre iniziative.

ALCUNI DEI BENEFICI ECONOMICI PIÙ IMPORTANTI

- indennità d'accompagnamento -
- pensione d'invalidità -
- indennità di frequenza per i minori -

ALCUNI DEI BENEFICI GIURIDICI PIÙ IMPORTANTI

- esenzione bollo - contrassegno per sosta autovettura -
- riduzione IVA al 4% per acquisto autovettura -
- iscrizione nelle liste delle categorie protette -

CONSULENZA MEDICA E LEGALE

Presso l'ANMIC è disponibile una competente **Equipe Medica** di valutazione ed un esperto **Ufficio Legale** per ogni necessità di natura amministrativa, ricorsi legali ed altro.

SERVIZIO
GRATUITO

SERVIZIO
GRATUITO

La sede ANMIC è a Bari **SOLO** in Via Libia 10 tel. 080.5580155 fax 080.5582172
Apertura al pubblico dal lunedì al sabato incluso. Si riceve solo su appuntamento.



COLMAR LA CITTÀ FRANCESE E TEDESCA

Colmar è la città dalle due anime, una francese e l'altra tedesca, la storia ha deciso che debba appartenere alla Francia, ma molto lungo le strade della città esprime la sua anima tedesca: le scritte in gotico dei locali, i cognomi delle etichette dei vini, lo stile architettonico. Originariamente Colmar era un territorio di proprietà di Carlo Magno, che qui allevava colombe. Col tempo e con l'arrivo di numerosi artigiani e operai, il villaggio si trasformò in un borgo che nel Medioevo si arricchì grazie al commercio del vino. Un passato che rivive nel centro storico della città, dove le auto non possono entrare, dove le case con le facciate di legno colorato e intonaco, i gerani, le antiche insegne creano un'atmosfera molto particolare: da fiaba. Nel corso dei secoli, è stata prima



francese nel 1675, poi tedesca nel 1871 con la sconfitta di Napoleone III, poi di nuovo francese alla fine della Prima guerra Mondiale, poi di nuovo tedesca durante la Seconda Guerra Mondiale, poi definitivamente francese nel 1944.. Ai piedi del massiccio del Vosgi, tra boschi e vigneti è attraversata da due canali, ed ha anche il quartiere della "piccola Venezia": qui si può salire sulle piccole imbarcazioni a fondo piatto per ammirare la città vecchia da una particolare angolatura, navigando sulle calme acque che la attraversano. Colmar è irresistibile durante tutto l'anno, ma a Natale, con le luminarie che decorano tutte le case, i mercatini nelle piazze del centro, i cori natalizi la fiaba si realizza pienamente.

T.D.

UN FIORDO NEL PAESE CHE NON C'È

A mezza strada tra Amalfi e Positano sorge un luogo d'incanto che sfugge al turista frettoloso che percorre in auto quel tratto di strada diretto alle celebri mete della costiera.

Un luogo proteso tra mare e montagna, sì da formare un giardino pensile abbarbicato ai costoni di roccia con lo sfondo azzurro del cielo e del mare: Furore. E' un vero e proprio fiordo quello che si apre lungo la scogliera, profondo e circondato da rupi scoscese che si può raggiungere via mare oppure a piedi attraverso una suggestiva scalinatella che porta al villaggio dei pescatori, recentemente restaurato.



Furore, comune di circa 800 abitanti, è definito "il paese che non c'è" perché non ha le caratteristiche di tutti gli altri borghi aggrappati ai fianchi della montagna, ma è un paese sparso che "sembra nato da un mazzo di carte sparpagliate dal vento".

Per gustare Furore occorre fermarsi a contemplare l'aspro paesaggio, inerparsi sui tanti sentieri a mezza costa, voltandosi ad ammirare i suoi panorami mozzafiato. E' l'altra faccia della costiera amalfitana, insolita e segreta, ancora sottratta al turismo di massa, ma che ha affascinato tanti visitatori colti ed attenti, che ha attirato negli ultimi trent'anni una schiera di artisti di tutto il mondo che con le loro pitture e sculture murarie

hanno trasformato quello che era solo una "strada con panorama" in un "paese dipinto" con i suoi oltre cento "muri d'autore".

Insomma, un paese - non paese, che una volta conosciuto lascia nell'animo una magia indescrivibile.

Sarà per la bellezza selvaggia del sito, dove è stato realizzato un museo a cielo aperto chiamato l'Ecomuseo del Fiordo, sarà per l'incantevole borgo dei pescatori incastonato sul fianco della montagna, per il meraviglioso vallone interno che, insieme ad una flora preziosa (qui sopravvive la felce termofila splendido esemplare dell'era terziaria), accoglie le vecchie "fabbriche", strutture protoindustriali del XVII secolo (mulini e cartiere) ora recuperate, sarà per la sua storia (vi si rifugiarono i romani inseguiti dai barbari) di gola inaccessibile ed inattaccabile anche dalle incursioni saracene, per il suo clima mite, sarà per tutto questo ed altro ancora che la "terra furoris", sito protetto dall'UNESCO, ci ammalia e ci prende il cuore. La stessa sensazione deve averla provata Anna Magnani, che sessant'anni or sono acquistò un "monazzino" (deposito di attrezzi di pescatori) e vi visse, durante le riprese di un episodio del film "L'Amore", una breve ed intensa storia d'amore con Roberto Rossellini.

A. G.

RINNOVATO IL PATTO D'AMICIZIA

I ragazzi baresi a Collotorto nella Giornata della Memoria

Il Patto d'Amicizia tra Collotorto e la IV Circoscrizione di Bari (Carbonara, Ceglie e Loseto) si è ulteriormente rinsaldato in occasione del VI anniversario del sisma che colpì la provincia di Campobasso e la Daunia ed in cui persero la vita sotto le macerie della scuola di San Giuliano 27 alunni e la loro maestra.

Proprio per ricordare il tragico evento del 31 Ottobre 2002 una folta delegazione della circoscrizione si è recata a Collotorto, dove si è celebrata la "Giornata della Memoria"

in un clima di toccante commozione e sono stati esaltati i vincoli di affetto e solidarietà in una prospettiva di pace e speranza.

Sono stati questi i sentimenti espressi dalle autorità presenti, in particolare dal sindaco di Collotorto e dal presidente della Circoscrizione, nonché dai parroci delle due comunità. Ma i veri protagonisti sono stati i quaranta alunni del coro del Circolo Didattico "Giovanni Paolo II", guidati dal dirigente scolastico, che hanno saputo esprimere con la musica e con il canto i sentimenti delle nuove generazioni; a questo significativo messaggio hanno risposto gli studenti del Circolo Com-

prensivo di Collotorto che, sullo sfondo di pannelli in cui erano rappresentate le parole "chiave" della memoria, si sono esibiti in una rappresentazione dove il doloroso ricordo non era disgiunto dalla fiducia e dall'impegno per creare un mondo migliore.

La delegazione barese ha reso

è stato preso l'impegno di un nuovo incontro a Bari in occasione della inaugurazione della nuova piazza di Carbonara, in via di ultimazione.

Una giornata che ha ricordato l'obbligo per tutti noi di operare perchè non si ripeta più la tragedia di San Giuliano, dove è stato costruito l'edificio scolastico più sicuro d'Italia, che deve rappresentare il simbolo della rinascita e l'emblema di una comunità nazionale che vuole compiere ogni sforzo per combattere le

calamità naturali e la negligenza umana.

A. G.



omaggio, nel cimitero di Collotorto, alla maestra Carmela Cigniglio, cui è intitolato il plesso

scolastico di Loseto, e si è recata anche a San Giuliano dove si è raccolta in preghiera dinanzi alle tombe dei 27 "angeli" strappati alla vita in quel tragico 31 Ottobre.

Una giornata, insomma, da non dimenticare ed in cui

ANMIC: INIZIATIVA RISERVATA AI SOCI

RICORSO LEGALE
In caso di sconfitta non vi saranno costi da sostenere
NO SPESE LEGALI

La nuova iniziativa si identifica su quello che è il ricorso legale; infatti, nel caso in cui la persona che dovesse presentare idoneo ricorso, dovesse perdere la causa, non dovrà sopportare alcuna spesa, né per quanto riguarda il ricorso tanto meno per quanto riguarda l'onorario dell'avvocato. Infotel: 080.5580155

ATTENZIONE BARIRACCONTA

Da questo mese oltre 1000 persone sono state selezionate a campione per ricevere una copia-demo della rivista Bariracconta. Pertanto, nel caso in cui Lei **non abbia mai ricevuto prima BARIRACCONTA** (e quindi fa parte del campione selezionato) e nel caso in cui Lei desideri ricevere anche prossimamente Bariracconta, La preghiamo di contattare la nostra redazione

Tel: 080.5543413 Fax: 080.5582172 e-mail: gruppoaquarius@tiscali.it, richiedendo l'abbonamento gratuito direttamente a casa sua. **BARIRACCONTA**: la prima rivista di servizio sociale, al servizio dei cittadini. Servizio gratuito offerto dall'Associazione Aquarius, dalla Cooperativa Aquarius e dall'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili.

NOSTALGIA DEL VECCHIO TELEFONO

Dietro il telefono, quello con i fili e la cornetta, c'è la storia di un paese, di una comunità, c'è la nostra vita, le nostre emozioni ed i nostri sentimenti, le nostre passioni, le delusioni e le speranze. Quell'oggetto, che in fondo era strumento di conoscenza individuale e collettiva, sta morendo, soppiantato da un oggetto molto più piccolo che di fatto ha cambiato le nostre abitudini, il nostro stile di vita. Ricordate quello che succedeva un tempo, all'intermo delle mura domestiche, allo squillo del telefono? "E' per me" diceva il papà che aspettava una telefonata di lavoro, "Vado io" esclamava la figlia mentre si precipitava ad afferrare la cornetta, ansiosa di risentire il suo spasimante. E quando una telefonata diretta ad una figlia veniva intercettata da un genitore? L'imbarazzo, la reticenza dell'anonimo interlocutore e poi la domanda "Scusi c'è Claudia?". Queste scene sono solo un ricordo. Come sono solo un ricordo gli sguardi ed i silenzi che circondavano le telefonate ai nostri figli. E per ritornare alla nostra giovinezza, chi non ricorda lo stato d'animo, tra nervosismo ed illusione del ragazzo in strada, alla ricerca di



una cabina telefonica funzionante e non occupata, l'indecisione finale una volta raggiunta la meta "Telefono o non telefono, cosa le dico?" e la pura di compromettere una storia appena all'inizio, oppure soltanto agognata.

Il susseguirsi di telefonate in casa costituivano quasi un romanzo sentimentale, di cui erano a conoscenza i membri della famiglia.

Con il telefonino a portata di mano, che ci raggiunge in qualsiasi momento ed in qualsiasi posto, non c'è più quella condivisione, quell'attesa palpitante, siamo più soli con il nostro privato.

Anche il nostro modo di comunicare è cambiato. E' diventato più diretto, senza fronzoli, spesso senza

poesia ed il piccolo aggeggio si è intrufolato nella nostra esistenza diventando quasi un'appendice di noi stessi; si rivela senz'anima, non ha rispetto dei nostri tempi e della nostra privacy.

In fondo basterebbe spegnerlo! Ma quanti hanno il coraggio di farlo? Da strumento di ampliamento della nostra libertà il "cellulare" rischia di essere, così, lo strumento di una nuova schiavitù.

A. G.

ARTE E NATURA: LE SCULTURE DI NEVE

Cosa ci fa un folto gruppo di uomini attorno a un blocco di ghiaccio con fili spinati, seghe e palette? Semplice: realizzano meraviglie.

A gennaio ogni anno nelle località altoatesine di San Candido e San Vigilio, 30 artisti provenienti da tutto il mondo daranno vita al Festival Internazionale delle sculture in neve. Da giganteschi cubi di neve pressata e ghiacciata con acqua prendono forma sculture uniche nel loro genere frutto della creatività e fantasia degli artisti che hanno a disposizione esclusivamente acqua che ghiaccia rapidamente date le temperature bassissime per plasmare le proprie opere. Gli artisti lavorano in gruppi di massimo tre persone e l'organizzazione estrae a sorte il blocco di ghiaccio da affidare a ciascun gruppo al quale fornisce anche palette, 1 scala, 1 secchio, 1 piccozza. Le sculture vanno completate entro tre giorni, poi segue la votazione e classificazione delle opere. Nel 2008 al primo posto si sono classificati un gruppo di artisti canadesi, che data la provenienza (in Canada in inverno si raggiungono anche picchi di -40°C) di sicuro erano preparatissimi per questa competizione. La forma rappresentativa di queste sculture è molto semplice ma anche molto attrattiva per lo spettatore,

tanto più che un impianto di illuminazione creato appositamente consente di apprezzare le opere anche di sera. Le sculture si possono ammirare a San Candido passeggiando nelle stradine dove vengono realizzate oppure a San Vigilio nel prato antistante l'Ufficio del Turismo con l'affascinante sfondo di montagne rosa. Le opere ultimate restano a far parte del paesaggio fino a quando il primo sole primaverile non inizierà a scioglierle.

L'esperienza del Festival è anche per i turisti memorabile e autentica, interagiscono con gli artisti mentre questi ultimi sono impegnati (anche nelle notti dal freddo pungente) ad estrapolare dai blocchi inanimati di ghiaccio le figure più suggestive, partecipano attivamente alla valutazione e scelta delle opere migliori. Insomma un vero e proprio Museo all'aperto e quanto mai interattivo.



Teresa Depalma

ANMIC DAL 1956 PER DIFENDERE I DIRITTI DEI MUTILATI E DEGLI INVALIDI CIVILI

INVALIDI CIVILI, ATTENZIONE ALLE FALSE PROMESSE E SOPRATTUTTO "NON DATE SOLDI A NESSUNO"



Michele Caradonna

Attenzione a seguito delle continue lamentele e brutte esperienze comunicateci da alcuni disabili, vi ricordiamo che, siamo a vostra disposizione per tentare di sanare la situazione. Grazie alla collaborazione con

l'Aquarius stiamo portando avanti un importante processo sociale, nel pieno rispetto del miglioramento della qualità della vita. Un'impresa non sempre facile, soprattutto quando ci si ritrova di fronte interlocutori sordi o distratti cosa che accade soprattutto con alcuni dipendenti, collaboratori, consulenti, esperti, ecc, atti a svolgere le pratiche d'invalidità. A volte accade che qualcuno trasformi i diritti in concessione di favori dimenticandosi che è un suo dovere seguire ed occuparsi della

nostra pratica (domanda d'invalidità) che rimane lì a dormire per mesi e alcune volte anche per anni...il giro è difficile e contorto, i continui ritardi per l'espletamento della pratica d'invalidità, tempi troppo lunghi e prassi complessa, diventano il punto di partenza per iene ed avvoltoi pronti a chieder soldi e/o a promettere anche l'impossibile. Ma **ATTENZIONE** questo può essere solo l'inizio di una serie di disavventure, facendovi cadere in situazioni ben peggiori, non fidatevi di chi Vi giura o promette la risoluzione del problema. Prestate, attenzione ai luccichii che sembran oro ma nascondono tante insidie. Rivolgetevi con fiducia a chi, come l'ANMIC, riconosciuta per LEGGE è a tutela della categoria "quella dei VERI invalidi", da oltre 50 anni lotta per la tutela dei diritti dei più deboli e dei senza voce. Segnalateci con fiducia tutti i soprusi e le ingiustizie che state vivendo e con le autorità competenti cercheremo di far chiarezza tentando di risolvere il Vostro problema nel rispetto della Legge e della giustizia. Sono sempre a Vostra disposizione allo 080.5580155 per un appuntamento.

Michele Caradonna
Presidente Provinciale ANMIC

ANMIC: IL BELLO DI ESSERE PRIMI E UNICI SEMPRE A TUTELA DEGLI INVALIDI CIVILI

L'ANMIC di Bari si classifica al primo posto nei progetti di servizio civile nazionale. Primi con l'importante successo delle 10.165 firme raccolte in Bari e nella Provincia di Bari per la famosa petizione popolare per la proposta di Legge: "Incremento dei contributi economici in favore degli invalidi civili". Primi a garantire in caso di Ricorso Legale il non pagamento delle spese ed onorario dell'avvocato in caso di sconfitta. Primi

a livello nazionale con la raccolta delle Firme 2.965 per la petizione Europea di "One Million four Disability". Primi ad offrire agli associati la consulenza gratuita sia dei medici che degli avvocati. Unici con i medici all'interno delle commissioni mediche d'invalidità sia Asl che Inps. Primi a denunciare e a far battaglia alle associazioni e alle organizzazioni che con sigle analoghe vantano la risoluzione di problemi di invalidità causando confusione e inefficienza. Insomma l'ANMIC è la prima associazione che garantisce per Legge la tutela e la rappresentanza della categoria.

Facile essere Primi quando si è Unici.

LA INVITIAMO A CONTATTARCI

per tentare di risolvere al meglio i Suoi problemi riferiti all'invalidità civile, considerato che **L'ANMIC È L'UNICO** Ente riconosciuto per Legge.

La sede ANMIC è a Bari **SOLO** in Via Libia 10 tel. 080.5580155 fax 080.5582172
Apertura al pubblico dal lunedì al sabato incluso. Si riceve solo su appuntamento.

